

lo sport in tv

- 09,45** Biathlon, mondiali donne **Eurosport**
- 11,45** Eurogoals **Stream**
- 12,20** Rai Sport Notizie **Rai3**
- 14,30** Usa Sport **Tele+**
- 15,00** Pallavolo, Coppa Cev **Tele+**
- 16,05** Motociclismo, Italia Baja **RaiSportSat**
- 18,20** Lokomotivo-Mosca-Real Madrid **Stream**
- 18,20** Milan-Borussia Dortmund **Stream**
- 20,30** Pallavolo, Modena-Verona **Eurosport**
- 20,35** Basilea-Juventus **Stream**



Champions League: la Juve ritrova Del Piero, il Milan Shevchenko

In attesa del big match di sabato sera, affrontano Basilea e Borussia. Rossoneri qualificati, bianconeri quasi

Ritorna Alex Del Piero. Il fantasista bianconero sarà in campo stasera al "St. Jakob Park" per Basilea-Juventus, ultimo match del secondo turno di Champions League. Lippi ha ricevuto ieri sera il via libera dai sanitari per l'impiego del numero 10 ieri: «Alex giocherà una spezzina di partita, quanto lo deciderà da come si metterà la gara». La Juve è praticamente certa del passaggio del turno: le basta non perdere 4-0 o non prendere 5 gol di scarto segnandone almeno 1. Ma l'allenatore viareggino non si fida: «Sarà un match difficile, la sconfitta interna contro il Manchester ci ha levato fiducia e sicurezza. È ora di tornare a far sentire chiara la nostra voce in Europa». Quindi niente turn over in vista dell'impegno di sabato prossimo contro il Milan. Confermato Zambrotta esterno di sinistra, con Tudor in coppia centrale insieme a Tacchinardi. Per gli svizzeri missione impossibile, anche se il tecnico Gros non si fascia la testa prima del tempo: «Per noi sarà durissima, anche se in situazioni come queste i giocatori si sentono più liberi e possono trovare le energie extra per un'impresa straordinaria». Nel Basilea un rientro importante: quello dell'attaccante argentino Rossi, che farà reparto insieme al connazionale Gimenez. A "S. Siro" invece il Milan, già qualificato, aspetta il Borussia Dortmund, praticamente già eliminato. Per i rossoneri è l'occasione soprattutto per ritrovare gioco e morale dopo le ultime, deludenti uscite. Ma Ancelotti non si sente in discussione: «Momenti di difficoltà li ho avuti al Parma, alla Juve, al Milan, e li

avrò ancora...». La ricetta per ritrovare il Milan - dice il tecnico rossoneri - passa attraverso la «maggiore velocità di circolazione della palla, partendo già dalla difesa». Stasera dovrebbe partire dall'inizio Shevchenko. «Contro la Reggina non è entrato perché aveva da poco avuto la febbre. Tra me e lui non c'è nessuna tensione». A centrocampista ancora Redondo, protetto da Brocchi e Gattuso. Nel Borussia Sammer gioca il tutto per tutto: «Non abbiamo nulla da perdere. Potrei schierare anche 4 attaccanti». Un'eventuale eliminazione del Dortmund, costretto a sperare in una vittoria e in uno scivolone del Real a Mosca col Lokomotiv, priverebbe la Germania di una squadra nei quarti delle Coppe europee per la prima volta da 19 anni.

Fronti di Guerra la rivista
il Cd **Fronti di Pace**
in edicola con l'Unità
la rivista a € 3,10 in più
il Cd a € 1,90 in più

lo sport

I grandi protagonisti della musica cubana
in edicola con l'Unità
a € 5,90 in più

Matarrese contro Carraro, ancora loro

Il vicepresidente della Lega accusa il capo della Fgci: due rivali che non affondano mai

Giorgio Reineri

Antonio Matarrese, detto don Tonino, ha malignamente insinuato, durante una trasmissione radiofonica, che Franco Carraro «sia come quei politici che in campagna elettorale promettono, ci mettono anche la firma e poi non mantengono». Quindi ha aggiunto: siamo al dissesto morale, Carraro è presidente di una banca che finanzia squadre di calcio, insomma si può sostenere che il presidente della Federcalcio sia anche azionista di quelle società, una cosa mai vista.

In verità, non si tratta di una cosa mai vista, ma di un fatto che era sotto gli occhi di tutti nel momento in cui Carraro risalì al soglio calcistico. La presidenza del Mediocredito centrale, difatti, è relativamente antica: andando a memoria, essa risale al tempo in cui il nostro uomo lasciò l'Impregilo, e cioè verso la fine degli anni Novanta. E neppure dovrebbe costituire segreto per Matarrese che Mediocredito centrale appartenga a Capitalia, il cui leader massimo si chiama Geronzi. Ora, Capitalia è stata la cassa-continua della Lazio di Sergio Cragnotti: 110 milioni di euro (quasi 220 miliardi di vecchie lire) il buco accertato della SpA biancoceleste al cui salvataggio Capitalia ha demandato Mediocredito centrale. Naturalmente, è interesse di Mediocredito non far fallire i propri clienti (che sono tanti, e non soltanto la Lazio: il Napoli, probabilmente, ma non la Fiorentina dell'imprenditore Cecchi Gori) e così Franco Carraro si è dedicato alla bisogna con straordinaria solerzia. Che, poi, qualcuno potesse intravedere nella posizione del presidente delle Federcalcio e in quella del presidente di Mediocredito centrale - per interposta persona, vero proprietario della Lazio - una singolare coincidenza d'interessi, che importanza poteva mai avere?

Nel governo del calcio, difatti, sono norma le stesse regole e gli stessi conflitti (d'interesse) che fanno bella mostra nel governo del Pae-



Il presidente della Federcalcio, Franco Carraro: duro l'attacco contro di lui da parte di Antonio Matarrese

se. Che oggi la grande maggioranza delle società calcistiche siano in mano alle banche è, d'altro canto, cosa ovvia: come potrebbero sopravvivere questi club, con un passivo attorno al miliardo di euro, se qualcuno non fornisce loro la liquidità necessaria? E chi ha la liquidità, se non le banche? Così, Franco Carraro è in realtà molto di più del presidente della Federazione: è il creditore-padrone, qual presidente di Mediocredito, di parte del sistema.

Non c'è da stupire, per chi conosca Carraro. L'uomo, che sin da ragazzo ha alternato gli abiti grigi ai gessati blu, è un abile lobbista, capace di tessere ragnatele al centro delle quali, invariabilmente, riesce a piazzarsi. Così è stata la sua carriera: a rimorchio di Giulio Onesti, Artemio Franchi e Bettino Craxi. Così è proseguita, appoggiandosi - in un periodo di recupero, dopo le disgrazie socialiste e craxiane - a Romiti e l'Avvocato, per poi dirige-

lo sfogo di Don Tonino

«Intrecci, poteri forti
Conflitto d'interessi...»

Il vicepresidente vicario della Lega, Matarrese, ha ieri apertamente attaccato il presidente federale, Carraro. «La Lega è sconcertata e delusa della politica di Carraro - ha esordito Matarrese - Si sta comportando come quei politici che in campagna elettorale promettono e poi non realizzano quello che hanno promesso». Ha quindi disegnato uno scenario a tinte fosche, in cui il modello attuale del calcio non funziona più e non permette la convivenza di realtà diverse come i club quotati in Borsa e le società dilettantistiche. Centro del dissesto sarebbe Carraro, portatore di forti conflitti di interesse. La conclusione di Matarrese è che non si possono escludere altri casi-Fiorentina a fine stagione, anzi «se fossero applicate subito le regole ferree della Lega non so quante

squadre finirebbero il campionato».

«Devo sospettare - ha insistito Matarrese - che c'è anche un lato oscuro di questa vicenda, perché non si spiega come mai Galliani e gli altri poteri forti che hanno voluto Carraro in federazione oggi si trovino in questa situazione di contrasto. Siamo arrivati ad un dissesto anche morale». Che significa? «C'è una dietrologia che certe volte corrisponde alla realtà, ci sono interferenze. Io non ho mai sentito che il presidente della federazione è anche presidente di una banca importante e che questa banca finanzia società di calcio. Abbiamo un presidente federale che si può dire sia azionista, anche in maniera abbastanza delicata, di grosse società. Si parla pure del Napoli che è stato finanziato dal Mediocredito Centrale... Carraro deve spiegare perché un presidente di federazione si è incastrato in questa situazione. E non capisco certe altre operazioni». È problema di conflitto di interessi? «Questo paese è attraversato da una serie di conflitti, cose impressionanti...». Anche per Galliani si parla però di conflitto di interessi: «L'abbiamo voluto noi. Certo che lui è un presidente di Lega pentito. Me lo dice sempre: è pentito perché non vive più».

re sul mondo bancario. Dove una certa convergenza d'interessi è andata subito manifestandosi, al di là di ogni ritegno: Benedetta Geronzi (figlia del papà leader) nominata prima sua assistente per l'informazione ai tempi della presidenza di Lega; e poi, capo del marketing di Federcalcio, appena Carraro ne riprese la guida.

Naturalmente, Benedetta Geronzi merita tutto ciò ed anche di più, nessuno ne dubita; così come nessuno dubita che sua sorella Chiara abbia pieno diritto a far parte della Gea, la nota società di procuratori che gestisce contratti e soldi di allenatori e campioni della pedata. Trattasi insomma, come ha di recente sottolineato Edmondo Berselli sul "Sole 24 Ore", di coincidenze insignificanti, e tuttavia meravigliose.

Meraviglioso davvero è questo mondo del calcio, dove si pratica senza sosta il gioco dell'oca. Prende-

te i due, Carraro e Matarrese: partiti entrambi dal football di club - il primo con la presidenza del Milan, l'altro con la cura del Bari di famiglia - sono rapidamente saliti a più agusti livelli. E mentre Carraro faceva il presidente di Federcalcio e Coni, Matarrese stava alla Lega; poi, messo da parte Sordillo, ecco don Tonino, diventato nel frattempo pure onorevole, salire al soglio calcistico. Intanto, Carraro muoveva verso i palazzi della politica: ministro e poi sindaco di Roma. E Matarrese cercava di sfondare nell'Uefa e poi nella Fifa. Quindi patatrà: di Carraro nella politica, e di Matarrese all'Uefa e alla Fifa. Così eccoli ripartire proprio là da dove avevano cominciato, naturalmente un po' più carichi di risentimenti e di voglie di vendette.

I due, in verità, non si sono mai annusati molto. Diversissimi i caratteri, diverse le frequentazioni ma uguali le ambizioni: gli scontri, dunque, non potevano che esser numerosi. La scorsa estate, ad esempio, Carraro ebbe uno di quei suoi scatti d'ira - che, dicono, si siano fatti più frequenti negli ultimi tempi - ai mondiali di Corea, dopo la batosta italiana contro i padroni di casa. Prese di mira la segretaria di Matarrese, e per interposta persona accusò don Tonino di aver commesso nefandezze ai danni dei nostri cari azzurri. Figurarsi il Tonino, lui che è patriota e forzialotta: se l'ebbe così a male da suggerire alla segretaria di querelare Carraro per ingiuria.

Ma l'ira dei nostri potenti, per fortuna, dura poco. Un mese dopo il misfatto, Carraro dava il benestare e l'appoggio affinché Matarrese venisse eletto, a fianco di Adriano Galliani, vice-presidente vicario di Lega. Insomma, il cerchio era ritornato a chiudersi e un'ulteriore, insignificante e tuttavia meravigliosa coincidenza andava a sommarsi alle altre: il vice-presidente del Milan, a sua volta presieduto dal presidente del Consiglio, diventava capo del calcio professionistico.

Ora, don Tonino tira una sassa- ta ad entrambi: il gioco dell'oca ripartirà, forse, per un altro giro.

PALLONE CORROTTO Per perdere col Legnago soldi al presidente del Sant'Angelo Lodigiano, che avverte la polizia. Tre persone indagate, il presidente della Lega: «Caso raro»

Spunta la tangente tra i dilettanti, indagine su una partita di serie D

Aldo Quagliarini

ROMA Son tempi cupi questi. Una guerra all'orizzonte, buchi in bilancio, conti che non tornano, aziende in crisi. Mani pulite ha da tempo esaurito la sua «spinta propulsiva», i giudici passano dalla parte degli imputati, non c'è proprio da meravigliarsi se dovessero rispuntare casi di corruzione, di tangenti, di mazzette. Il calcio, naturalmente, non è immune dal clima che si respira: ha conti fuori controllo, vive in una continua guerra tra istituzioni, cammina sull'orlo del baratro, rischia il fallimento... Insomma, la stessa musica. E la corruzione,

poi... Una volta c'era lo «scandalo scommesse», dopo gli «orologi d'oro», infine arriva la bustarella vera e propria; tentativo spicciolo, diretta, immediata. Si vola basso di questi tempi, così accade che qualcuno telefonò al presidente del Sant'Angelo Lodigiano, Luca Gaeli, e gli offrì 20.000 euro per perdere la partita contro il Rodengo Saiano (provincia di Brescia) capoclassica del campionato Dilettanti, serie D. Il presidente, però, si mette d'accordo con la polizia e due agenti in borghese assistono alla consegna di una busta con 9000 euro in contanti, viene fermato un uomo, si dice legato al Rodengo... Scattano denunce, inchieste della magistratura

ordinaria e sportiva, e soprattutto lo scandalo. Al Rodengo la vittoria avrebbe permesso di incrementare il suo vantaggio in classifica (di 6 punti proprio sul Sant'Angelo, prima della partita) ipotizzando così il passaggio in C/2 e quindi nel professionismo, situazione che alimenterebbe le entrate di sponsor e diritti tv. Soldi insomma, ma l'obiettivo sarebbe raggiungibile anche senza corruzione, probabilmente. Comunque sia, la partita si conclude con un 4 a 1 in favore del Sant'Angelo, con l'unico gol del Rodengo segnato da Luca Facchetti (figlio di Giacinto). Un risultato ottenuto dopo una gara leale e sportiva, per niente «dodo-

mesticata» da false prestazioni. Lo scandalo, naturalmente, scoppiò parallelamente alle dichiarazioni di Luca Gaeli. Sulle modalità dell'identificazione dei tre presunti responsabili del tentativo di corruzione il Questore di Lodi, Lucio Carluccio, ha mantenuto il massimo riserbo. Non è stato reso noto se i presunti autori del fallito tentativo di compiere la partita abbiano agito autonomamente o per conto della società bresciana. Non ci si meraviglia di niente, ma molti sono perplessi sulle modalità dell'operazione. Anche dirigenti del Sant'Angelo sono dubbiosi davanti ad una ipotesi del genere. Giuseppe Pisati, presidente onorario del S. Ange-

lo Calcio, che per oltre 30 anni come massaggiatore prima e dirigente poi, non ci vuol credere. «Se il Rodengo avesse vinto in modo truffaldino - dice - sarei stato veramente schifato, ma da uomo di sport mi rifiuto di credere che una società come quella possa aver attuato un tentativo di corruzione del genere. Una società seria, con una squadra impegnata, alla guida dello classifica con 6 punti di vantaggio sul Sant'Angelo, che aveva pareggiato per 2-2 in casa, non aveva necessità di una vittoria a tutti i costi... Personalmente - aggiunge Pisati - non ero a conoscenza del tentativo di corruzione, e neppure del blitz concordato da Luca Gaeli con la polizia. La partita

che ci ha consentito di battere per 4-1 la capolista è stata entusiasmante e ora a tre punti dal vertice possiamo pensare seriamente alla promozione in C/2. Mi auguro - conclude Pisati - che le indagini della Questura e della Lega possano far luce sulla vicenda. Sospetti di questo genere danneggiano l'immagine del calcio dilettantistico, forse l'ultima frontiera dello sport lontano dai giri di affari illegali».

Identica l'opinione del Palazzo. Il presidente della Lega Dilettanti, Carlo Tavecchio, si trincerò dietro silenzio investigativo. «In questo momento - dice - non abbiamo elementi per poter giudicare, c'è una inchiesta della magistratura ordinaria e una di quella

sportiva. L'idea che mi sono fatto? Mah, se tutto ciò fosse vero, sarebbe un caso clamoroso, il primo dall'inizio della stagione. Noi appena veniamo a conoscenza di fatti illeciti li denunciavamo, è nel nostro interesse. Certo, qui ci sono elementi strani... la squadra che si sarebbe avvantaggiata era già in testa alla classifica...». Un tentativo reale? Una falsa pista? Sta di fatto, che i soldi c'erano davvero nella busta, e chi ha agito probabilmente non è un novellino ma un attore di un fenomeno radicato e inquietante che solo per caso è venuto alla luce. Con i poliziotti travestiti da spettatori e le microspie negli spogliatoi. Roba da Mani Pulite, appunto.